



Le regalità ibride in Oriente da Alessandro ai Sasanidi

a cura di
Generoso Cefalo, Alessandro Magnani







1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

La collana intende raccogliere i contributi presentati nel contesto delle iniziative organizzate dall'Associazione Culturale Rodopis - Experience Ancient History, da anni impegnata a promuovere lo studio dell'antichità classica grazie ad attività di disseminazione, divulgazione e public engagement rivolte di volta in volta a un pubblico specializzato e generalista, in Italia e all'estero. I volumi hanno per oggetto studi e ricerche relative all'antichità classica e al vicino oriente antico, con un approccio multi- e interdisciplinare, dando spazio tanto ai contributi di giovani ricercatori quanto a quelli di studiosi affermati, italiani e stranieri.

Le regalità ibride in Oriente da Alessandro ai Sasanidi

a cura di

Generoso Cefalo, Alessandro Magnani

Le regalità ibride in Oriente da Alessandro ai Sasanidi

a cura di Generoso Cefalo, Alessandro Magnani

Comitato editoriale

Anna Busetto, Fiorella Fiocca, Marta Fogagnolo, Alessandro Magnani, Lorenza Natale,
Fabio Sassella Sergenti

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

In copertina

Decadracma di Poro dell'epoca di Alessandro III, per gentile concessione di Numismatica
Ars Classica NAC AG, Auction 124, 2021, lot 84

[Print] ISBN 9791257650353

[PDF] ISBN 9791257650339

[ePub] ISBN 9791257650346

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution
4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2026

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

9

INTRODUZIONE

Le regalità ibride da Alessandro ai Sasanidi

Generoso Cefalo, Alessandro Magnani

21

ALEXANDER'S HYBRID HISTORIOGRAPHY:

*Documentary History, Historical Emplotment, and the
Scribal 'Connective Tissue'*

Sam Blankenship

65

FATHER AND SON.

*The Euthydemid Dynasty in Bactria and India.
Between Immanence and Transcendence*

Marco Ferrario

95

MENANDRO I SOTER FRA DHARMA

ED ELLENISMO

Samuele Martinelli

123

UNA *BASILEIA* MILITARE E RIVOLUZIONARIA: IL CASO DI DIODOTO TRIFONE AUTOCRATORE

Vincenzo Parisi

165

MARCELLA E VERRA:

*ideologia regale ellenistica, modelli romani e
reinterpretazione locale nella Sicilia tardorepubblicana*

Lorenza Natale

199

ELAGABALO: UN CASO DI REGALITÀ IBRIDA NEL CUORE DELL'IMPERO

Olivia G. Merli

219

ZENOBIA, REGINA DEI DUE MONDI.

*L'unione di Oriente e Occidente nella Vita Zenobiae
dell'Historia Augusta*

Silvia Lucchesi

259

IL CICLO DEGLI 'ATTI' DELL'APOSTOLO ADDAS:

*narrazioni sulla conversione dei monarchi
nel Vicino Oriente romano tra Persia,
Mesopotamia ed Egitto*

Filippo Gerace

IL CICLO DEGLI 'ATTI' DELL'APOSTOLO ADDAS:

*narrazioni sulla conversione dei monarchi
nel Vicino Oriente romano tra Persia,
Mesopotamia ed Egitto*

FILIPPO GERACE

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

ABSTRACT

This paper will examine the sources relating to the figure of the Manichaean missionary Addas and his encounter with the court of Palmyra. He is the missionary whom Mani himself allegedly sent to the West to evangelize the territories of the Roman Empire, and who, according to Manichaean sources, even managed to convert the future queen Zenobia of Palmyra, and perhaps even Odenathus. Given its obvious hagiographic implications, the story has attracted more interest from Manichaean scholars than from ancient history scholars, and yet it is not at all impossible that this narrative (at least partly legendary) may yield some truly historical elements of great interest. This paper will highlight the "hybrid" nature of this story. The narrative is evidently stylized according to the model of the narratives of the conversions of monarchs by Mani, attested only in the East (in the territories orbiting the Sassanid Empire), and in Eastern sources (Arabic, Iranian and Coptic), and yet the unprecedented contextualization in the Roman Empire gives the narrative an unprecedented character, because in it emerges the symbolic and practical importance at the same time of the introduction of the Manichaean mission in the 'Western' territories: on the one hand a narrative and historical counterpart parallel to Mani's work in the East, on the other the necessary completion of this missionary work.

Keywords: Palmyra; Zenobia; Manichaeism; Eastern Roman Empire; Shabühr I

1. Introduzione

In questo contributo verranno messe a tema le fonti relative alla figura del missionario manicheo Addas e del suo incontro con la corte di Palmira. Si tratta del missionario che Mani in persona avrebbe inviato in Occidente per evangelizzare i territori dell'Impero Romano, e che, secondo le fonti manichee, sarebbe riuscito a convertire addirittura la futura regina Zenobia di Palmira, e forse persino Odenato. La vicenda, viste le evidenti implicazioni agiografiche, ha suscitato più l'interesse degli studiosi di manicheismo, che non di quelli di storia antica, e tuttavia non è affatto escluso che da questa narrazione (almeno in parte leggendaria) non possano emergere degli elementi effettivamente storici di grande interesse.

In questo contributo verrà fatto emergere il carattere 'ibrido' di questa vicenda. La narrazione è evidentemente stilizzata secondo il modello delle narrazioni delle conversioni dei monarchi da parte di Mani, attestate solo in oriente (nei territori orbitanti all'Impero sasanide), e in fonti orientali (arabe, iraniche e copte), e tuttavia l'inedita contestualizzazione nell'Impero romano conferisce alla narrazione un carattere inedito, perché in essa emerge l'importanza simbolica e pratica al contempo dell'introduzione della missione manichea nei territori 'occidentali': da un lato un corrispettivo narrativo e storico parallelo all'opera di Mani in oriente, dall'altro il completamento necessario di quest'opera missionaria.

2. La città di Palmira

Le notizie più antiche sulla città di Thadmor (nome aramaico della città chiamata Palmira dai greci e dai romani)¹ risalgono al 2000 a.C.² In questo periodo, le fonti riportano che mercanti assiri sarebbero giunti in quell'insediamento (forse perché esso era ricco di acque rispetto alle zone

1 Si tratta del nome attestato nelle epigrafi aramaiche della città e nelle fonti storiografiche non greco-romane (come ad es. quelle manichee). La forma aramaica del nome è tutt'ora attestata nel nome arabo della città, Thadmur.

2 Il breve resoconto storico sulla storia preellenistica della città è interamente debitore della discussione storica e storiografica sulle fonti, in LIEU 2005, pp. 1-4; HEALEY 2024, pp. 49-62; DRIJVERS 1976, pp. 1-22.

circostanti).³ I testi di Mari (sul medio Eufrate) registrano che nel periodo antico babilonese, carovane con un particolare status diplomatico, attraversavano la città. Negli stessi archivi sono contenute tre lettere riguardanti le vicende del vicerè assiro Šamši Adad I:⁴ da esse emerge che pur non essendo una grande città, Palmira era in grado di difendersi dagli attacchi, e in virtù di questo status veniva scelta come rifugio da tribù sconfitte.

Nel periodo del tardo bronzo (XIV-XIII sec. a.C.), una tavoletta della città di Emar riporta i nomi di tre abitanti di 'Tadmer' come firmatari di un contratto (e il sigillo di uno di questi). Oltre a testimoniare i rapporti tra Palmira ed Emar, la tavoletta riporta due informazioni importanti: i nomi dei firmatari sono aramaici, e l'insediamento è chiamato per la prima volta *uru*, ovvero città (in accadico). Nel 1100 a.C. quattro documenti attestano che il re assiro Tiglathpileser I organizzò una spedizione militare nell'entroterra siriano in cui conquistò diverse città degli Aramei, tra cui figura anche il nome di Thadmor.

Successivamente non ci sono più menzioni della città nelle fonti, fino alla conquista della città da parte dell'Impero achemenide (da cui erediterà la tradizione legale). Dopo la morte di Alessandro Magno, la città diventerà un centro dell'impero seleucide. Durante il periodo ellenistico essa acquisirà una fama tale da essere identificata con la Thadmor citata nella Bibbia (si tratta però soltanto di un caso di omonimia).⁵ Nel 217 a.C. nella battaglia di Raphaia tra Antioco e il rivale Tolomeo,⁶ viene menzionato un contingente di 10 mila uomini di un certo Zedibelius, che sembrerebbe il nome di un palmireno.⁷

Durante il periodo repubblicano, la città era uno dei più grandi centri di commercio della via della seta, e tuttavia essa non era difesa dalla classe mercantile che la dominava, che invece all'occorrenza si rifugiava a est dell'Eufrate (come nel caso del fallito tentativo di conquista di Marco An-

3 Nomi di persone 'provenienti da Thadmor' sono attestati *e.g.* nelle tavolette cerate nell'antica lingua assira cuneiforme contenute nei cosiddetti 'archivi cappadoci'.

4 È probabile che la città avesse dei rapporti di qualche tipo con Mari, vista la presenza di questa documentazione, ma è difficile stabilire di che tipo fossero.

5 J. *AJ* 8, 6, 1. L'autore, peraltro, riporta anche la notizia della ricca presenza di acque nella zona.

6 PLB. 5, 70, 8.

7 Il nome aramaico *Zbdbl* 'dono di Bel' (*Zabdibelos* in greco) è molto attestato nelle iscrizioni palmirene; STARK 1971.

tonio nel 41 a.C.).⁸ Nel 63-64 a.C. anche dopo la creazione della provincia romana di *Syria*, la città rimane indipendente; verrà annessa all'impero probabilmente da Augusto o al più tardi da Tiberio. Al tempo di Plinio il Vecchio la città aveva assunto il nuovo ruolo di porto franco e polo commerciale tra Roma e l'Impero Partico.⁹

Dal 60 d.C. diverse iscrizioni bilingui della città riportano che essa aveva una sua *boulè* come unica forma di governo e che la popolazione era stata divisa in quattro tribù. Nel 128 d.C. viene visitata da Adriano nel corso dei suoi viaggi in oriente.¹⁰ Settimio Severo, riorganizzando la Siria in due provincie, inserirà Palmira nella *Syria Phoenice*.¹¹ Caracalla la trasformerà in una *colonia*.¹²

Nel III secolo d.C., dopo la morte di Alessandro Severo, la città diventa *de facto* indipendente. Sotto il governo del principe Odenato (appartenente alla classe senatoria), riuscì a salvare la parte orientale dell'impero romano dalle pericolose incursioni dell'impero persiano.¹³ Zenobia, moglie di Odenato (morto in circostanze misteriose in una campagna contro i goti nel 268 d.C.), avrebbe trasformato la città nella capitale di un regno indipendente da Roma che si estendeva dal Nilo all'Oronte.

Nei periodi tra il 260 e il 272 d.C. (durante i governi di Odenato e di Zenobia), grazie allo *status* di indipendenza e alla posizione nella frontiera romana, la città poteva vantare non solo notevole ricchezza, ma anche diversità culturale (ad es. è attestata la presenza di diverse religioni nella città, tra cui una comunità giudaica) e vivacità intellettuale (ad es. il bilinguismo attestato dalle epigrafi in aramaico palmireno e greco e la produzione artistica). Tuttavia nel 273 d.C. Aureliano conquistò e distrusse la città, che rimase comunque un luogo di commerci, seppur in declino e sempre meno importante nei secoli successivi, fino alla conquista islamica nel VII secolo d.C.

8 APP. BC 5, 9.

9 PLIN. *Nat.* 5, 21.

10 D.C. 69, 9, 3; HIST. AUG. *Hadr.* CIS II 3959.

11 D.C. 75, 3, 1-2; HDN. 3; *Dig.* 50, 15, 1.

12 *Digesta* 50, 15, 1. Altre fonti come D.C. 79, 1, 1-3; HDN. 4, 10, 1-11, 17 riportano le campagne a oriente dell'imperatore e la sua volontà di rafforzare le città della Siria, in particolare Palmira, per assicurarsi il confine con i Parti.

13 EUTR. 9; HIST. AUG. *Gall.*; ZOS. 1.

3. *Le fonti sulla conversione manichea del regno di Palmira*

La figura di Addas corrisponde ad Ἀδείμαντος/*Adimantus*, il grande teologo e autore del manicheismo nell'Impero romano, conosciuto e avversato dagli scrittori cristiani antimanichei greci e latini,¹⁴ anche se essi non raccontano la sua missione a Palmira. Queste vicende sono narrate in una serie di testi frammentari omiletici in mediopersiano, partico e sogdiano ritrovati a Turfan in copie di VIII-IX secolo d.C..¹⁵ Studi su questi testi hanno dimostrato che i diversi testi riportati nelle tre lingue appartengono rispettivamente a tre diverse versioni,¹⁶ probabilmente la versione sogdiana è da datare al VI secolo d.C., mentre le versioni mediopersiana e partica sono state datate addirittura al III-IV secolo d.C..¹⁷ Alcune fonti egiziane di IV secolo d.C. convergono con i testi iranici: si tratta della biografia greca di Mani nel *Codice manicheo di Colonia* (CMC) in cui una pagina frammentaria (165) sembra contenere il nome Ἀδ[δάς],¹⁸ uno dei *Salmi* manichei copti (235),¹⁹ che menziona Addas tra i santi degni di essere lodati per le loro gesta, e il frammento degli *Atti* manichei in copto, che non riporta il nome del missionario, ma riporta il nome di Abiesus (uno dei suoi accompagnatori) e riferimenti alla missione manichea a Palmira.²⁰ Quest'ultimo testo, alle righe 23-24 riporta che Zenobia fu ΟΥ ΝΑΒΜΠΑΤΡΩΝ *ou nac-mpatron*, ovvero protettrice dei manichei. Il fatto che alla riga 32 del medesimo testo venga usato lo stesso epiteto per quello che sembra essere il sovrano Amr Adi della città araba di al-Hira, è di grande interesse, perché fonti arabe non manichee confermano la presenza manichea nella città;²¹

14 L'intuizione di AUG. in *c. adv. leg.* 2, 12, 42 si è rivelata corretta, anche al vaglio degli studi moderni; MERKELBACH 1984; MERKELBACH 1985; TUBACH 1995a.

15 Edizione critica dei testi iranici in SUNDERMANN 1981, traduzione italiana in MORANO 2003. I testi citati in questo contributo saranno sempre citati da questa edizione e da questa traduzione.

16 I testi in sogdiano appartengono a una versione più tarda e dettagliata, rispetto ai testi in mediopersiano e partico, e la versione mediopersiana risulta essere secondaria rispetto a quella partica; DURKIN-MEISTERERNST 2006, pp. 317-318. Già SUNDERMANN 1987, p. 79 aveva ipotizzato si trattasse della convergenza di diverse narrazioni.

17 Gli argomenti per datare questi testi sono in SUNDERMANN 1981 e SUNDERMANN 1987.

18 Edizione critica in KOENEN – RÖMER 1988, traduzione italiana in CIRILLO 2003.

19 Edizione critica e traduzione inglese in ALBERRY 1928.

20 Edizione critica, traduzione inglese e commento in PEDERSEN 1997.

21 TARDIEU 2001.

dunque non si può escludere che potesse esserci un fondo di storicità anche per la vicenda palmirena, anche se della presenza manichea nella città, a differenza del caso di al-Hira, non ci sono riscontri esterni alle fonti manichee.

Il fatto che gli stessi personaggi, e potenzialmente gli stessi fatti, compaiano in testi così distanti storicamente e geograficamente, si può spiegare con l'ipotesi che esistessero dei testi in aramaico (la lingua di Mani e dei primi manichei, compreso Addas) che circolavano grazie ai missionari, e che venivano tradotti nei vari luoghi dove queste missioni avevano luogo. Tuttavia, muovendosi i manichei per le rotte carovaniere, non è escluso che notizie sulla città e sulle sue vicende potessero circolare ed essersi tramandate anche successivamente.²²

4. *Datazione della missione di Addas*

Da quello che si può ricostruire dalle diverse narrazioni frammentarie, sembra che ci siano state due missioni manichee a Palmira, una prima della morte di Odenato e una dopo.²³ Quella di Addas sarebbe dunque la prima, mentre la seconda sarebbe stata guidata da Abiesus (personaggio che compare sia negli *Atti* copti che nel CMC, e che sarebbe stato un successore locale di Addas).²⁴ Mani, durante il suo soggiorno a Weh Ardashir, avrebbe inviato in occidente i discepoli Addas e Patteg; quest'ultimo sarebbe tornato indietro dopo un anno, e Mani avrebbe inviato in aiuto ad Addas altri tre discepoli, mentre lo stesso Addas sarebbe arrivato fino ad Alessandria, rimanendo in Egitto senza mai tornare a Babilonia.²⁵ La *Cronaca di Karka d-beth Slokh* data l'inizio del viaggio dei manichei dalla Mesopotamia verso Occidente al ventesimo anno del regno di Shabuhr I (dunque al 260-

22 DURKIN-MEISTERERNST 2006, pp. 320-321.

23 Questa narrazione, al di là se i fatti siano andati effettivamente in questo modo, ha grande valore storico per due ragioni: la prima è che i missionari manichei erano affini ai palmireni in quanto parlavano entrambi aramaico; la seconda perché la prospettiva che questi testi offrono è complementare a quella delle fonti greco-romane; TARDIEU 2001.

24 DURKIN-MEISTERERNST 2006, p. 320; BEDUHN 2007, p. 137. Le missioni manichee prevedevano, in linea con il modello missionario paolino, più viaggi missionari nella stessa regione; TUBACH 1996, p. 195.

25 TUBACH 1996, p. 195; GNOLI 2005, p. 138.

261),²⁶ e in ogni caso il termine *ante quem* è la morte di Odenato, ancora vivo nella narrazione (dunque il 268),²⁷ come dimostra ad es. questo testo,

So20216 + So20505 + Otani 7251 + Otani 7481:²⁸

šyrxwz-ch my(n'y mk'm ZY ZKn ..)[...] | rtšy ZKh nβš' w'nkw w'β
t'δyh x[wt'ynh mn'] | 'xšnk' xw'ryh šw'nky kysr ky ZY tγw mynw
δ'r'y skwn | rty r'm'nt L' βyry-k'm rtšy ms 'wδp'r 'δ'y kysr |5 L'
'z-γ'yr'nt-k'm p'rZ<Y> kδ' 'z-p'rt δynh L' | ptz-'n'y rty wβyw tγw
ZY 'z-w ZY ZK kysr ZKn xwp'xy | rytyh w'n'kw m'n'kw prw'yrt-
'ym c'nkw ZY tr'yγnpt'yδ'k | kwrth ZY pykšyt wδy s't mγ[wn ...] |
βymk'm rty pyšt 'wδp'r kysr ZY ZK [...] |10 (βwtk'm ky ZY) mδ'yδ
my 'βc'npδyh (š)[...] | [...] (k)δry tγ(w) [...] (wy) [... ...] |

<<Rimarremo amiche e il ...>> Allora Nafša le disse: <<Regina Tadi, mia eccellente sorella, non sempre troverai il tuo imperatore, sul quale tu ora mantieni speranza. E pure lassù nessuno lo chiamerà imperatore, perché se non si conosce la religione pura, di fronte al Buon Signore sia tu, sia io, sia l'imperatore diventeremo spregevoli (?) ... e ciechi mendicanti (?). Là noi saremo tutti indistintamente gli stessi. Lassù, invece, l'imperatore e la regina saranno ... che sono qui in questo mondo ... Ora tu ...>>.

In questo testo Nafša (la presunta sorella di Zenobia), dopo essere stata convertita al manicheismo parla a Tadi (nome ipocoristico per Thadmor, il nome di Palmira, che per estensione si riferisce a Zenobia),²⁹ facendo anche riferimento al *kysr* 'imperatore' (trascrizione sogdiana di *Caesar*) suo marito, ovvero a Odenato.

26 Il brano dell'opera è tradotto e commentato, insieme a molte altre fonti sul manicheismo nel dominio islamico (in arabo, ebraico, mandaico e siriano) in REEVES 2011.

27 GNOLI 2005, p. 137; BEDUHN 2007, p. 136; DURKIN-MEISTERERNST 2006, pp. 320-321.

28 Testo in sogdiano.

29 DURKIN-MEISTERERNST 2006, p. 323; TUBACH 1996, p. 197; GNOLI 2005, p. 139. Anche nella storiografia araba Zenobia viene chiamata con il nome della città; TARDIEU 2001.

5. *Storicità e agiografia della vicenda*

L'edizione e poi gli studi su questi testi hanno sollevato un significativo dibattito storiografico negli studi manichei sulla questione della storicità di questi testi. La notizia della conversione di Zenobia, ma anche la stessa presenza manichea a Palmira non è attestata né nelle numerose iscrizioni o in altre evidenze archeologiche, né nelle fonti storiografiche classiche, e dunque questa notizia non è stata presa in gran considerazione dagli studiosi di storia antica.³⁰ E tuttavia, prima di derubricare come 'agiografia' o 'leggenda' queste vicende, è necessario interrogarsi sulle motivazioni e sul contesto in cui siano nate queste narrazioni, e se eventualmente possano anche contenere degli elementi di storicità. La ricchezza di dettagli sulla corte palmirena di questi testi sembra suggerire che non siano una pura invenzione, ma che abbiano un fondo di storicità,³¹ anche per via della coerenza cronologica tra la datazione degli eventi narrati, che non menzionano né la morte di Odenato, né la caduta della città, e gli eventi storici contemporanei.³²

Alcuni argomenti a favore della storicità, quantomeno della presenza manichea a Palmira, sono innanzitutto le attestazioni della presenza manichea in Egitto già alla fine del III secolo (gli editti di Diocleziano contro i manichei, il Papiro Rylands 469 e il resoconto di Alessandro di Licopoli),³³ e, sebbene non ci siano prove dirette che i manichei egiziani potessero essere i medesimi della missione palmirena, la coincidenza con il periodo storico e la collocazione geografica (Palmira si trova esattamente in mezzo tra la Mesopotamia da cui è partito Addas e l'Egitto) sono due argomenti che concorrono a favore di questa possibilità.³⁴ Questa evidenza sarebbe con-

30 Solo a titolo di esempio HARTMANN 2001 non la ritiene storica.

31 DURKIN-MEISTERERNST 2006, pp. 325-326.

32 DURKIN-MEISTERERNST 2006, pp. 320-321.

33 Le fonti relative alla presenza dei manichei in Egitto (e nell'Impero romano in generale), sono tutte tradotte e commentate in GARDNER – LIEU 2004. Un ottimo studio sistematico che discute criticamente tutte le fonti greche sulla presenza manichea nell'Impero romano orientale è in MATSANGOU 2023.

34 DURKIN-MEISTERERNST 2006, p. 320; TARDIEU 1982. KOENEN 1983 invece ipotizza che i manichei possano essere giunti in Egitto dal mare. Entrambe le ipotesi hanno buoni argomenti, non è escluso che potessero essere state usate due rotte diverse in momenti diversi, una a nord che sarebbe arrivata fino ad Alessandria, e una a sud le cui evidenze sarebbero i testi di Kellis e di Medinet Madi. In ogni caso è evidente che al di là della questione su come sia arrivato il manicheismo in Egitto, Palmira, in virtù della sua posizione sulla Via della Seta, costituiva una tappa fondamentale del programma missionario di Mani; TARDIEU 2001.

fortata anche dai resoconti sulla presenza di manichei ad al-Hira (nord della penisola arabica), che, secondo fonti arabe, avrebbe avuto rapporti politici e commerciali proprio con la città di Palmira, dunque è molto probabile che la missione manichea nella città fosse giunta da Palmira.³⁵

Si è visto come le fonti interne e le fonti dirette sulla città (in particolare le iscrizioni) non supportino la storicità della narrazione manichea, ma che evidenze esterne e indirette, a partire dai testi manichei stessi invece inducono a pensare che quantomeno fosse esistita una certa presenza dei manichei a Palmira, e che essi potessero avere rapporti di un qualche tipo con le istituzioni cittadine.

6. L'importanza storica e simbolica della missione di Addas nell'Impero romano

Un aspetto su cui il dibattito storiografico non ha insistito più di tanto è la peculiarità di questa narrazione rispetto alle altre narrazioni manichee, la cui valutazione può addurre nuovi argomenti al dibattito storiografico sul testo e la sua storicità. Il primo elemento che distingue questa narrazione dalle altre narrazioni manichee (su Mani o sui suoi apostoli), è evidentemente il contesto dell'Impero romano, la cui importanza è esplicitata dai testi stessi,

So13941 + So14285:³⁶

[R] [... ..](šy)r(t)[.....] | pw [... ..]. pry-wyδ pr xwrtγ-'yz[cykt (')[wt'kt cywy](δ) pyδ'r p'rZY ZKn δywyδ z-'yh | ''βry-t'k (β)[...] (k) pcp'nh w'nkW xcy 'YKZY ywn'k | 5 šyr'krty'kh pr mz-'yxy'kh ptc'γ-t'k wβ'y rty | prz-r nyx ZY ptβ'yst 'y-t 'skwδ' pry-wy-δ z-yrt | ZY prw'stw'xš'y-t wy'kh 'kwts'r ZY šwδ'skwn | rtkδ m'yδ kwnδ' c'nkW ZY-βn ['](p)št'tw-δ'(r'm) rty | nwkr pr 'šm'xw prβ'r ZKh δynh pr'y-w'yδ | 10 wy'kt βrδβ'y-t-k'm rtβn 'rkh ZY k'(rh)[ZKh] | prtry'kh βwtk'm rtβn 'yw w'nkW pš(t)[y'm 'skwn] | 'sk'tryk ''δcw

35 TARDIEU 1992, pp. 17-19; TARDIEU 2001.

36 Testo in sogdiano.

n' pexšδ(t') rt(p)[yšt prw] | δšt' wch p(rnx)wnt'ky'kh ['s](kw)yδ-(k)
 ['m'ky]ty | xcy sry ZKn s'tw (prnxwnt'k)[y'](kh) r(ty δ)[β](t)[y](k)
 |15 (cnn)'yncmy-nch wryy-δ w'β ZY prβ'y'yr 'ny-t'k | [p't](k) ['](skw)
 yδ12 'št(')yk w'nkW ZY pr 'yw 'wt'(k)[...] | [... .n'](p)tβ'y-nt'yδ
 rtpy-št [.....] | [... ..]δ.δ.....[.....] ... | [V] [..... 'rt'wy'(k)[h ...] | p'r'ykt
 pr wy'k pr('.)[. ...](.) | c'nkW ZK βr'y-štK ZKwh 'ps[t'w'nh 'ps](t)'t-
 | δ'rt rtšn ZKwh sm'ttyx' 'M ['ny](t)t np'ykty |5 nβ'nt δ'βr rtXw pty
 mwz-'k' [c]nn 12-nw | 'yw ''t' 'βt'δ'n ZY m'ny m'ny-st'nd'r'k 'M
 'ny-tt | βr't' rty wyt'rt'nt Z(Y p)r('')γ-t'nt mrXw kw xwrtX'yz- | cy(k)
 '(w)t'kt rtš(n) (')krtY γ-rβ prβ'r 'nxwnch ZY | [.....] δy-wyšn δy-
 n'ykty ZY 'M βr'wm'ykty |10 [.....](....) 'nyw rty γ-rβ δynδ'rt ZY
 γ-rβ | [ny'wš'k](t) pry-wyδ 'wt'kt wcy-t'nt rtXw pty | [mwz'k' '](y)
 w srδ (Z)Kwy βr'wmy 'skw'z rtpts'r | δβ[tyk *srδ 'x](w) '(z)[w](rs)
 ty ZY kw swrstn ''γ-t | ZKn (βr')[yš](tk) p(t)['yc](y) rtXw mr't' pr
 pwst'k |15 [k](w) βγ-w (s'r) ptškw't-δ('rt w'n)kw ZY prm'nh | [.....]
 (ty) ZKn βγ-(y) ZKw pt(c)wš(.. wy)[..][..] | [.....]. 'z-γ-'rt pr(m'nh)
 [.....]

(Mani disse:) «... nelle regioni occidentali ... giacché su questa terra un posto (?) benedetto è stato preparato per questo, cosicché la buona azione possa essere ricevuta in grandezza. E siate molto eruditi e istruiti in ciò, saggi ed esperti nelle lingue di ogni paese in cui andrete. E se farete come vi ho ordinato, allora la Chiesa d'ora in poi si espanderà in questi luoghi grazie al vostro insegnamento, e il vostro lavoro e le vostre fatiche saranno benedetti. E così vi ingiungo: per prima cosa non accettate niente più di quanto abbiate bisogno; dovrete piuttosto rimanere nella beatitudine della povertà, che è il fondamento di ogni beatitudine». E in secondo luogo parlò dei rapporti con le donne e diede istruzioni esaurienti. Come terza cosa disse: «Non estendete (?) la vostra permanenza in un posto, ma piuttosto ...». Quarto: «... la comunità degli Eletti, ... gli altri ...». Quinto ... Quando l'apostolo ebbe dato questi comandamenti, diede loro il Tesoro della Vita insieme ad altri libri. E Patteg, il maestro, uno dei dodici, Adda, il vescovo, e Mani, l'abate andarono con altri fratelli e raggiunsero le regioni occidentali. Ed ebbero molte dispute dottrinali ... con i seguaci di altre religioni e con i romani

... E scelsero, in quei posti, molti Eletti e molti Uditori. E Patteg, il maestro, rimase nell'impero romano per un anno, ma nel secondo anno ritornò e venne nel Suristan dall'Apostolo. E Mar Adda scrisse una lettera al Signore: «Il comandamento ... al Signore ... veloce ... comandamento ...».

Un elemento che non passa inosservato è la grande importanza che Mani attribuisce alla missione occidentale, dicendo che essa è stata voluta e preparata fin dall'inizio dalle potenze divine. Quest'affermazione non è affatto banale, perché anche nella biografia di Mani viene detto esplicitamente che la fortuna e la diffusione della sua chiesa erano state previste dalle potenze divine,³⁷ quindi Mani, associando la missione occidentale alla sua stessa missione, sta implicitamente dicendo che la missione occidentale fosse una sorta di prolungamento della sua stessa opera. Proprio per questa ragione segue poi un lungo elenco di ammonimenti pratici (tra cui imparare le lingue locali!)³⁸ ed etici che gli apostoli devono seguire, e anche in questo caso Mani sta prescrivendo lo stesso comportamento che lui stesso ha tenuto nelle sue missioni, quindi si tratta di un'ulteriore elemento di continuità.³⁹

Inoltre Mani fornisce tutto l'aiuto possibile, inviando una squadra con a capo Patteg (che viene nominato per primo),⁴⁰ Addas (che diventerà la guida della missione un anno dopo)⁴¹ e altri fratelli, con i testi usati per evangelizzare i popoli, e terrà un costante contatto epistolare con la missione occidentale, imitando lo stile paolino di intrattenere anche rapporti a

37 CMC 32, 1-21; CMC 35, 1-15; CMC 104, 10-105.9.

38 CAMPLANI 2021 ha dimostrato che la lingua aramaica parlata dai manichei fosse mutualmente comprensibile con il siriano edesseno, dunque nulla esclude che potesse esserlo anche con l'aramaico palmireno, data la grande somiglianza grammaticale e lessicale delle varianti aramaiche tarde. Tuttavia non è nemmeno escluso che Addas potesse aver conosciuto il greco, dato che poi gli scrittori cristiani greci e latini ne leggono le opere; inoltre a Kellis sono stati ritrovati dei lessici aramaici e copti di termini tecnici manichei, dunque non è escluso che i missionari imparassero per quanto possibile le lingue locali.

39 E.g. Mani converte una donna, ma non la prende nella sua compagnia (CMC 117, 1-119, 16), cura la figlia di un uomo ricco, ma non accetta ricchezze come ricompensa (CMC 122, 4-123, 13); confuta le dottrine e umilia dei maghi che avevano provato ad avvelenare suo padre (CMC 137, 3-139, 16).

40 Si tratta di un caso di omonimia con il nome del padre di Mani che compare nel CMC, ma non sono la stessa persona.

41 DURKIN-MEISTERERNST 2006, pp. 320-321.

distanza con le comunità (anche se non l'aveva fondata lui direttamente).⁴² Un'altra formulazione di questo *incipit*, più antica, presenta qualche differenza con la versione precedente, ma è coerente sull'importanza della missione nell'Impero romano,

M2/I7R/I/1-33.⁴³

mdyšn 'yg | wysp'n šhr'n ncy(h)[yd]

[R/i] nbyg'n 'ndwš bwyd ° | {h.1} šwd hynd 'w hrwm ° | dyd ws
hmwg p(ty)k'r ° | [']b'g dyn'n °° prhyd |5 [w]cydg'n w nywš'g'n ° |
wcyd °° ptyg yk s'r | 'nwḥ bwd 'b'c | 'md pyš prystg °° | ps xwd'wn
° šḥ dbyr |10 'wnglywn °° 'ny dw nbyg | 'w 'd' prystyd °° | prm'd kw
'wrwn m' | 'wr °° 'n'y 'nwḥ pt'y | ° <pd> nyš'n 'y w'c'rg'n |15 ky
gnz hrwbyd °° {h.2} 'd' | pd 'wyn šhr'n ws | rnz bwrđ °° nš'st | ws
m'nyst'n'n ° | wcyd prhyd wcydg'n w |20 nywš'g'n °° kyrd nbyg'n |
'wd whyy hs'xt zyn | pdyrg qyš'n rpt | 'b'g 'wyš'n pd | hrwtys bwxt
°° |25 sr'xšynyd 'wd ndrxt | 'w qyš'n °° d' 'w | 'lxsyndrgyrd md °° |
npš' 'w dyn wcyd ° | prhyd wdimwštyḥ |30 'wd wrđ pd 'wyn šhr'n |
qyrd °° wpr'yhyst | dyn 'y prystg pd | hrwm °° °° |

[Titolo:] *L'arrivo dell'Apostolo nelle terre:*

... [I/R/I] «.... confidate (?) nelle scritture». Essi (Adda e Patteg) andarono nell'impero romano. Ebbero molte dispute dottrinali con le altre religioni. Furono scelti molti Eletti e Uditori. Patteg rimase là per un anno, e ritornò poi dall'Apostolo. In seguito il Signore mandò tre scribi, il Vangelo e due altre Scritture ad Adda e gli diede l'ordine: «Non portarlo oltre, ma rimani lì come un mercante che accumula tesori». Adda ebbe molto lavoro in quelle regioni; fondò monasteri e scelse molti Eletti e Uditori. Scrisse testi e fece della saggezza la sua arma. Si oppose alle altre religioni con questi scritti, e in ogni

42 Nella seconda parte del CMC, Mani si muove in continuazione ad evangelizzare le comunità battiste giudeocristiane che incontra nel suo tragitto, senza mai fermarsi, non è escluso che intrattenesse con essi rapporti epistolari, dato che il CMC stesso e altri resoconti attestano una ricca produzione epistolare di Mani.

43 Testo in mediopersiano.

cosa che fece diede buona prova di sé. Svergognò e sconfisse le altre religioni, e si spinse fino ad Alessandria. Scelse Nafsa per la nuova religione e compì molti prodigi e fece molti miracoli in quelle regioni. La religione dell'apostolo si diffuse nell'impero romano.

Innanzitutto Mani in persona esorta Addas a rimanere lì a lungo e gli manda tre scribi in aiuto oltre ai suoi testi, dopo che Patteg era tornato in Mesopotamia. In questo caso, pur differentemente dalla versione precedente (secondo cui il gruppo era stato mandato tutto insieme, e in cui Mani aveva esortato i suoi a spostarsi spesso), rimane centrale il tema dell'importanza della missione nell'Impero romano: il lungo elenco di attività portate avanti da Addas è coerente con l'idea che sia stato lì a lungo,⁴⁴ così come il tono trionfale e vittorioso per i suoi successi (che avrebbero portato alla diffusione della religione nell'impero), arrivando addirittura a menzionare Alessandria (notizia che, come si è visto, le fonti del manicheismo in Egitto dimostrano essere attendibile).

Non è detto che Addas abbia avuto effettivamente questo successo, era tipico delle narrazioni manichee ingrandire i successi politici della religione (si pensi al caso di Mani con Shabuhr I),⁴⁵ ma questa narrazione vittoriosa della conquista dell'impero romano è emblematica del significato che gli attribuivano i manichei (probabilmente Mani stesso).⁴⁶ Dunque la ricerca storica non deve soltanto porsi il problema se sia vero o meno il preciso dettato di una narrazione antica, ma anche, laddove sia possibile, tentare di estrapolare elementi di storicità da narrazioni agiografiche fatte a posteriori. Mani esporta il suo modello missionario nell'Impero romano, e nello specifico a Palmira, dunque è innanzitutto necessario chiedersi le

44 Dal racconto infatti emerge che siano passati molti anni; GNOLI 2005, p. 138.

45 Già SUNDERMANN 1987 aveva posto il problema alla base di qualsiasi ricerca storica sul manicheismo: le uniche fonti su questo movimento sono o manichee (e quindi agiografiche) o di avversari del manicheismo (e quindi eresiologiche), e tali prospettive evidentemente hanno distorto anche la trasmissione di notizie storiche. GARDNER 2020 ha tentato di decostruire l'agiografia delle fonti manichee su Mani per cercare di rintracciare elementi di storicità, e nel caso del rapporto con Shabuhr ha concluso che certamente c'era un rapporto tra le due figure, ma che l'apertura di Shabuhr nei confronti del manicheismo fosse stata molto più contenuta, e comunque graduale nel tempo.

46 È stato anche ipotizzato che il grande successo del missionario Addas nel vicino oriente romano fosse evocata nella contro-narrazione della leggenda della conversione apostolica di Edessa, in cui erano presenti manichei; DRIJVERS 1983.

cause di questo interesse e come mai non ci sia andato lui stesso, se era così importante.

7. *Perché l'Impero romano?*

Le missioni di Mani si sono orientate esclusivamente su territori sasanidi (il caso più emblematico è certamente la presunta conversione di Shabuhr I),⁴⁷ o comunque facenti parte dell'orbita sasanide (come nel caso del regno dell'India settentrionale del Turan).⁴⁸ È difficile motivare con precisione questa scelta, ma è ragionevole ipotizzare che concorressero cause pratiche (ad esempio le lingue che Mani conosceva, territori e istituzioni pubbliche con cui lui potesse essere familiare),⁴⁹ ma soprattutto per motivi simbolici: Shabuhr con il suo progetto di creare un impero universale in oriente e con il suo atteggiamento sostanzialmente pacifico nei confronti delle altre religioni, era il corrispettivo politico, e soprattutto l'alleato perfetto per il profeta della religione universale. Inoltre il presunto lignaggio partico di Mani,⁵⁰ per quanto certamente non gli sia stato utile per arrivare a Shabuhr,⁵¹ sarebbe stato un problema nei territori dell'Impero romano, da secoli avversario prima dei parti e poi dei sasanidi.

47 C'è un dibattito aperto sulla questione del rapporto tra Shabuhr e il manicheismo. Posto che la notizia della conversione è agiografica, perché le iscrizioni sasanidi lo presentano sempre come un sovrano zoroastriano, mancano attestazioni di aperto sostegno al manicheismo da parte del sovrano (LIEU 1992, p. 77), ma allo stesso tempo non si può escludere un'evoluzione del rapporto tra il sovrano e Mani nel corso del tempo, che spiegherebbe questa mancanza di evidenze nelle iscrizioni, che sono più tarde dell'incontro con Mani (GNOLI 2005, p. 146).

48 Queste missioni probabilmente erano raccontate in cicli omiletici in aramaico di contenuto agiografico, e non è escluso che alcune di queste narrazioni potrebbero essere state scritte da Mani stesso. Esse sarebbero poi state usate dai missionari come testi autorevoli e legittimanti, e tradotte nelle varie lingue dei luoghi in cui essi facevano missione (in questo modo si spiega la convergenza ad es. tra i *Kephalaia* di Dublino in copto, e i testi iranici sul re del Turan ritrovati a Turfan, ma anche la presenza del resoconto su Addas a Palmira in testi dell'Asia centrale), adattandole ai contesti e ai nuovi generi letterari, ma mantenendo alcuni elementi fondamentali; GERACE 2024.

49 Si pensi al fatto che molte delle prime missioni del *CMC* sono ambientate presso comunità di battisti la cui dottrina e i cui testi sacri erano sicuramente affini a quelli della comunità da cui proveniva Mani, e che certamente parlavano la stessa lingua.

50 L'ascendenza nobiliare di Mani è riportata ad es. nel *Fihrist* dello storico arabo al Nadim (ed. FLÜGEL 1868 e FLÜGEL 1871, trad. italiana dei soli brani sul manicheismo in VENTURA 2003).

51 Ardashir, il primo sovrano sasanide, aveva sconfitto la dinastia partica in battaglia, e aveva preso il controllo dell'impero persiano. *CMC* 17, 23-18, 16.

E tuttavia Mani era consapevole che al di là dei territori orientali di orbita sasanide, e al di là delle diverse culture in esso presenti (zoroastriani, buddhisti, cristiani siriaci), esisteva un impero altrettanto grande e potente a occidente, nemico dei sasanidi e in continua competizione con essi per il controllo dei territori di confine. Dunque, una volta conquistati (da un punto di vista religioso) i territori sasanidi, per Mani era fondamentale arrivare anche nell'Impero romano, affinché si compisse il proposito universalistico della sua religione. Arrivare nell'impero non sarebbe stato troppo difficile usando le rotte commerciali, il problema era affrontare un contesto culturale meno accessibile per Mani rispetto a quello dei territori sasanidi: il fatto che Mani scriva lo *Shabuhrgan* in mediopersiano,⁵² usando le categorie religiose dello zoroastrismo dimostra che egli sapeva comunicare con la religione tradizionale iranica, mentre le narrazioni di Mani alla corte del re del Turan, così come quelle di mar Ammo presso i territori dei Kushana dimostrano (al di là dell'invenzione agiografica) che il manicheismo riusciva ad ambientarsi e a comunicare in modo efficace in ambienti buddhisti, per via delle somiglianze tra le due religioni.⁵³ Anche per questa ragione Mani prepara attentamente i discepoli che sarebbero andati nell'Impero romano, fornendo loro tutto il supporto necessario.

8. *Perché Palmira?*

Sicuramente la posizione al confine siriano, quindi a metà tra i due imperi e il ruolo centrale nelle rotte commerciali (che i manichei probabilmente usavano per spostarsi), così come il grande prestigio della città, sicuramente avranno avuto un grande peso nella scelta di Mani; non è escluso poi che Mani, percorrendo le rotte commerciali, conoscesse già dei mercanti palmireni,⁵⁴ e che proprio loro, aperti alle nuove religioni, possano aver usato

52 Attestato solo nei frammenti mediopersiani M 98/99 I e M 7980-7984 ritrovati a Turfan; ed. e trad. tedesca in HUTTER 1992.

53 I testi sulle missioni di Mani e dei suoi discepoli in lingue iraniche sono tutti editi in SUNDERMANN 1981 e tradotti in MORANO 2003.

54 A sostegno di quest'ipotesi vi è il fatto che nel *CMC* Mani attraversa la Mesene e arriva nel porto di Pharat, tratta in cui i mercanti palmireni erano molto attivi, e da Pharat si imbarca con il mercante Ovgias (*CMC* 144, 3-145, 12), il cui nome sembrerebbe la forma ipocoristica di un nome comune tipico di Palmira; TUBACH 1995b, p. 167. È molto probabile che esattamente come nel caso di Mani con Pharat,

la loro influenza per introdurre i manichei a corte.⁵⁵ Tuttavia è evidente che queste spiegazioni logistiche non possano esaurire da sole il significato simbolico di questi racconti. Una spiegazione delle cause profonde che hanno portato Mani (o Addas stesso) a scegliere la città di Palmira sono da cercarsi nel contesto storico in cui sono ambientate (e in cui forse sono state scritte le vicende). Si è detto che la missione è ambientata tra il 260-261 (anno della partenza) e il 268 (anno della morte di Odenato): si tratta non solo del periodo di massimo splendore per la città (dall'inizio del governo di Odenato, fino alla caduta del regno di Zenobia nel 273), ma anche di un periodo cruciale per i rapporti conflittuali tra l'Impero sasanide e quello romano, in cui la città di Palmira ebbe un ruolo di primo piano.

Infatti l'inizio della missione è significativamente contemporaneo, o di poco successivo alla vittoria schiacciante di Shabuhr su Valeriano alle porte di Edessa (raffigurata e raccontata nell'iscrizione di Naqs-e Rōštam). Le fonti riportano che Mani accompagnò Shabuhr in alcune delle sue campagne militari, e di esse fu quindi testimone diretto.⁵⁶ Questo momento di debolezza dell'Impero romano non sarà stato sottovalutato da un fine interprete della storia qual era Mani,⁵⁷ che probabilmente avrebbe visto nella grande vittoria del suo re sui romani una sorta di conferma divina e un'occasione per poter approfittare del prestigio di tale vittoria per poter esportare la sua religione anche nel territorio dei suoi sconfitti nemici.

Tuttavia, poco tempo dopo, un nuovo attore si impone nel contesto vicino orientale. Il principe Odenato, prendendo il governo di Palmira, riesce in ben due occasioni (262 e 267) ad assediare addirittura la città di Ctesifonte, capitale dell'Impero sasanide, pur non riuscendo mai a conquistarla.⁵⁸ Sicuramente agli occhi di Mani non passò inosservato nemmeno come la rapida ascesa di un re indipendente non solo riuscisse laddove lo stesso imperatore romano era stato sconfitto e umiliato, ma addirittura si

Addas abbia cercato appoggio inizialmente nelle comunità dai tratti culturali giudaici e aramaici, perché potevano essere più familiari con gli insegnamenti dell'apostolo; TEIXIDOR 1997.

55 TUBACH 1996, p. 205.

56 ALEX. LYC. *Man.* 2 (edizione critica e traduzione italiana in BUSCICCHIO 2015). In questo passo si allude al fatto che Mani accompagnò il re dei persiani in una delle campagne contro i romani (potrebbe trattarsi di Valeriano o di Gordiano III). Altre fonti che testimoniano che Mani faceva parte del *komitaton* di Shabuhr, e.g. *IKeph* 15.31-16.2 (edizione critica in BÖHLIG – POLOTSKY 1940; traduzione inglese in GARDNER 1995).

57 GNOLI 2005, p. 137.

58 GNOLI 2005, p. 140.

ponesse come un possibile antagonista alla pari del re sasanide. Infatti questi successi militari di Odenato frenarono la spinta persiana sul *limes* romano, finora inarrestabile, obbligando Shabuhr, a una fase meno offensiva.⁵⁹

A questo bisogna aggiungere che a Odenato, oltre alla carica senatoria (che quindi lo rendeva già uno degli uomini più potenti dell'impero), erano attribuiti una serie di titoli che lo descrivevano come un grande re orientale: infatti oltre a titoli tipicamente romani come *corrector totius orientis*, *imperator*, *dux romanorum*, *Caesar*, le fonti riportano anche titolature tipicamente orientali quali 're dei palmireni' ed anche 're dei re',⁶⁰ lo stesso titolo con cui si presentava Shabuhr I. Inoltre, esattamente come Shabuhr,⁶¹ durante il suo governo la città di Palmira era un centro intellettualmente e culturalmente molto vivace in cui sembra che convivessero pacificamente diverse religioni, tollerate dal governo.⁶²

Dunque Odenato, almeno sotto certi aspetti, doveva apparire a Mani come un corrispettivo occidentale di Shabuhr (molto più dell'imperatore romano), anche lui con un progetto egemone sull'oriente romano (che poi sarebbe stato concretizzato dalla moglie Zenobia): infatti Gallieno stesso, consapevole di non essere in grado di difendere il *limes* orientale dalle incursioni persiane, lo nomina *corrector totius orientis*, affidandogli *de facto* il controllo della parte più orientale dell'Impero con un'autorità di poco inferiore a quella dell'imperatore, e in numerose fonti sulla città Odenato figura non solo come *vir clarissimus*, ma come *despotes*.⁶³ In questo modo si spiega l'interesse di Mani a collegare la rotta commerciale palmirena e la missione manichea, per poter imporre il manicheismo come religione nella sfera d'influenza palmirena.⁶⁴

59 GNOLI 2005, p. 141; TUBACH 1996, p. 204.

60 E.g. in epigrafi come CIS II 3946. Una discussione critica su questi titoli e le loro fonti (letterarie ed epigrafiche) è in HARTMANN 2001, pp. 176-185.

61 Al di là del dibattuto rapporto che Shabuhr I abbia avuto storicamente con il manicheismo, le fonti riportano che Mani ne ebbe un'idea sempre positiva, sia per il fatto che mantenne la pace tra le diverse religioni, intrattenendo rapporti con tutti, sia per il fatto che gli permise di fare proselitismo; GNOLI 2005, pp. 141-144.

62 TUBACH 1996, p. 205.

63 TUBACH 1996, pp. 202-205. E.g. in HIST. AUG. Gall. 3, 3; ZOS. 1, 39, 1, ma anche in iscrizioni come CIS II 3946 e CIS II 3971.

64 DURKIN-MEISTERERNST 2006, p. 326.

9. *Un missionario orientale alla corte di un re romano*

Il testo principale del ciclo omiletico-agiografico di Addas nella missione è il seguente,

So18222 + So18223:⁶⁵

β](r)'y-t ZY my šyr'krt'k βγ-' | [... ...]. cy-wy-δ py-δ'r p'rZY pr tw'
| [......]k ZKwy δyn'ykty my- δ'ny rty |5 [...].[...] (y) βr'y-št'k 'nk-
m'ny 'wxšt ZKwy | nβš' pt'y-cy rtwx δstw cwpr w'sty rty ywnyδ |
ZK nβš' py'mt' ZY 'krt' 'ny-t'kw 'pw | xwy-ch rty ZK mγ-wn mr-
txm'y-t pr Rβk' wrz | krz wyδ'(s)'nt rty γ-rβ 'δ'y-t ky ZY ptnw'kw
|10 ršty'kh pcyγ-'z-'nt rtms ZKh t'δyyh xwt'ynh | nβš' xw'rh ZKn
kysr δβ'mpnwh pr Rβk' | [Z](K)n mr''tt' pt'y-cy 'γ-t rtšc ZKwh |
[...]ršty'kh pcy-γ'z rty ZK mr'tt' | [kw ...]t s'r xrt ° ° rty |15 [...]
pr'γ-t rtwx mrtxm'y-t | [ky *ZY *pr *δywmyc pc](kw)yr 'r'γ-ty-t
wm't'nt | [... ...] w'β'nt m'xw ZY t'β'k | [... w]('c)'ymk'm cywy-
δ py-δ'r | [... βγ](y)'st'ny ky ZY šy ZKw |20 [... ...] | [I/V] rtenn
'xšpy' ZK wnxr ZY '[...]' | c'nkwy ZY šn wγ-t'k wm't rt[y] | 'ny-t'k
'nδ'st'k 'wšt't cy-wy-δ .[.....] | 'yz-tyskt'k ZKh δ'tth pr '[... ...]' |5
wm't w'nkwy ZY sny knph cpδ' [...] (t) rtšy | ZK δβry pr kysr t'p'k
tβt'k 'skwy rtšw pr c'β | c'β pcβ'nty 'δcw x'n'kh L' wm't rty ywnyδ
| ZK mr'tt' pr ymkw ZY 'βry-wnh 'w(š)t't rty | kw (β)r'y-št'kw s'r
pt'yškwy w'nkwy ZY cy-my-δ wnxrš |10 'z'nt βyr'n rty ywn'yδ p'γ-
wyδ ZY 'γ- t ZK | βr'y-št'k rtšy βrtpyδ'kh δ'βr w'nkwy 12- | pδβr'k
mrtxm'y-t 'skw'nt ky ZY 'yw 'M δ(β)[tyk L'] | 'wsxwn'y-t xnt rtšn
mrt mrt cn [...] | mwry-'y-t knt'k xcy mrwx '[kw ...]' |15 kw ZY
ZK ptkr'y-t nyst'y-t [...] | xnt 12nw mrtty-tt ky Z(Y)[... ...] | xwr'nt
z-yty'kh z-yn'nt [...] | ZKw 'z-γ-'r δ'r'nt rtwx[...] | kysr šw'
rtšy r'z-y'(n) [...] |20 'z-(pr)[t] | [II/R] [...] (.) [...] | (np')
ys p(tkwy)[n-δ](y-n'k) kβnptz-'n'y-t p(r) p(š.y) | w'm'nt'k rty 'δ'k
ptpt'yn xwtryz-'k ZY | wtk'm'k n' 'skw't w'nkwy ZY šn ZK γ-npnh
ZY | tyh pw β(y)r'k L' β't ° ° rtšn kw 'ny'm | ZKw s't cxš pδt 'nδ'yk
ZY prxm nwmh ZY ZKwh | pδkh 'skw'mch ZY ZKw prxz-'m'nt'kw

65 Testo in soggiano.

'nw'st'kw | ZY 'nβ'rt'kw pr s'kh δβrtw-δ'rt ° pncw cxš'pδ | pr]δ[s]
 (') wkrw ° 'δry t'p'kw pr wxwšw wkrw ° pncw |10 [*pr](10) wkrw
 ° wy-r't'ky'kh ZY 'nspst'kyh | [... ...1](2) šxrδ'ryβt pr 62 wkrw ° |
 [...].kh wy-spw pr pnc pnc | [... ...].h 'yw 'yw prw 'βt' | [... ... xwyc]
 k'w'k ° 'βt' p'šykh |15 [... ...].kh ZY pnc xwy-ck'w'k ° | [*'yw ']yw
 pr 'βt' pcxw'kh ZY | [x]w'st(w'nyβt 'yw) 'yw pr | [II/V] [... ...](.)[...
 ...] | ('skw'nt rty cy)-wy-δ py- δ'r wrnky-[n n'yw](š)'kt | 'z-γ-'yrt'y-t
 βnt rtšn ZKwy δynyh (c)ntr pty'pw | 'sty ZY šn ZK cxš'pδ wy-n'nc-
 yk xcy rty nwkr |5 myšn ky n'y- 'wš'kt xnt ZY ZKwyh kt'yβryh |
 wyrδt'y-t 'skw'ntw βry-'m'k 'st'kt xnt ZY | 'xš'yβt-xw'r'k ry-nc'kt
 rtšn ZK xwrt | w'xš'yk 'xš'yβty xcy myšn ZY ms ZKwy δynyh | ZK
 cxš'pδ ZY ZKh prm'nh wy-n'nc(yk) [xcy] |10 cy-wy-δ py-δ'r p'rZY
 ms xwty ZKwy (δ)[ynyh cntr] | xnt ZY cnn 'z-w'nt'k CWRyh [.....]
 | w'xš ywz-txr ky ZY ZKwyh [... ...] | 'spyš'nt-'skwn rtms p.[...] |
 xnt ZKn δy-ny-prn ky ZY .[... ...] |15 'skwty rtcnn βγ- 'n'ykh [... ...] |
 wnty' ptšmrt'y-t xn[t] | ZY prm'nh 'sty w'nk(w)[... ...] | .δ[...] |

[I/R] ... *Nafša stessa implorava Gesù: «... Portami aiuto, dio bene-
 volo, ... perché in te ... fra i seguaci delle religioni». E ... il Signore
 Mani, l'Apostolo, discese alla presenza di tutti, e anche alla presenza
 di Nafša, e impose la mano su di lei, e subito Nafša fu risanata, e fu
 completamente priva di dolore. E tutta la gente fu meravigliata di
 fronte al grande miracolo. E molte furono le persone che ancora ac-
 colsero la verità. Ed anche la regina Tadi, sorella di Nafša e moglie
 dell'imperatore, con grande ... comparve di fronte a Mar Adda e da
 lui ricevette la ... verità.*

*E Mar Adda andò a ... E ... venne. E la gente ... che era devota (?)
 alla paura dei demoni, disse: «Noi te lo permetteremo, perché ... tem-
 pio che ...». [I/V] E durante la notte la voce e ... come era loro stato
 detto, era ...rimasero affatto stupiti perché ...i muri dei templi degli
 idoli ... era, cosicché si potesse trovare immediatamente un'uscita ...
 E la porta era sigillata con il sigillo dell'imperatore e non c'era al-
 cuna casa nel vicinato. Senza indugio Mar Adda stette là in supplica
 e in preghiera e così parlò all'Apostolo:«Vorrei trovare una spiega-
 zione che mi salvi da questa situazione». E subito si rivelò e venne*

l'Apostolo, e gli spiegò che ci sono dodici classi di uomini che non parlano mai l'uno con l'altro. E per ogni singolo uomo ... si scavano canali da ... fino a ... dove stanno le statue degli idoli ... sono dodici uomini che ... mangiano, fanno musica ... trattengono l'umidità (?). E va ... dall'imperatore e a lui il mistero ... puro ... [II/R] «... scrivi ... che hanno una visione eretica e scarsa conoscenza nel ... comportamento, e nessuno dovrà essere renitente e seguire il proprio volere e i propri desideri, sì che la fatica e lo sforzo di ciascuno non saranno senza ricompensa».

E alla fine diede loro tutti i comandamenti, morale e comportamento, leggi e norme, condotta e contegno, per esteso e minuziosamente numerati: cinque comandamenti in dieci parti; tre sigilli in sei parti; cinque vestiti (?) in dieci parti; vigilanza e zelo...dodici domini in sessantadue parti ... ciascuno rispettivamente in cinque ... ciascuno in sette ... esposizioni. Sette inni ... e cinque esposizioni. ... Ciascuna in sette proibizioni e ... confessioni, ciascuna in ... [II/V] ... sono. E per questo motivo sono chiamati Uditori credenti e sono parte della Chiesa e a loro è manifesto il comandamento. E questi, ora, che sono Uditori e che rimangono uniti (?) alle cose terrene, sono come neonati (?) e bambini che succhiano il latte, e il loro cibo è il latte dello spirito. Per loro, pure, il comandamento e l'ordine sono manifesti nella Chiesa, poiché essi sono nella chiesa e dell'Anima Vivente ... Spirito Santo, che in ... onorano, e anche sono ... la gloria della Religione, che è ... E per ... divina essi sono creduti ... alberi ... e l'ordine è così ...

In questo testo Addas compie due gesti significativi, con i quali riesce a convertire prima la famiglia regnante, e poi la città. Il primo gesto è quello della guarigione miracolosa di Nafša, la sorella di Zenobia, il secondo è la scoperta di un inganno religioso ai danni della città.

Nafša non è attestata nelle iscrizioni della città,⁶⁶ e per questo si è aperto un dibattito storiografico tra chi ritiene che il nome sia un'invenzio-

66 TUBACH 1996, p. 206.

ne agiografica, da ricondurre al termine aramaico per ‘anima’⁶⁷ e chi invece ritiene che il personaggio abbia un ruolo troppo centrale nella narrazione (ed è chiamata per giunta per nome) per essere un’invenzione.⁶⁸ Al di là di questo dibattito storiografico, l’evento della guarigione è di straordinaria importanza per capire il modo in cui i manichei hanno introdotto il loro modello missionario nel nuovo contesto greco-romano. Infatti Nafša implora Gesù (non è dato sapere se fosse cristiana, o lo venerasse in modo sincretistico insieme ad altre divinità) per essere guarita da una malattia mortale, e Addas la guarisce. L’apostolo impone una mano su di lei: si tratta della *cheirotomia*, un gesto rituale che praticava Mani stesso, e che diceva di aver ricevuto direttamente da una rivelazione divina, dunque Addas sta comunicando ai palmireni attraverso il linguaggio della rivelazione.⁶⁹ Inoltre, anche la taumaturgia era una prerogativa di Mani stesso, che si autodefiniva ‘medico’.⁷⁰ Infine l’apparizione miracolosa di Mani che porta i testimoni del miracolo a stupirsi e a convertirsi ricalca un topos tipico della narrazioni della vita di Mani in cui è il Syzygos (il suo angelo *alter ego* spirituale) ad apparire miracolosamente.⁷¹

Il secondo gesto significativo compiuto dall’apostolo stavolta è alla presenza di Odenato (che al momento della guarigione di Nafša o non era presente, o il suo nome si è perso in lacuna). Da quello che si capisce dal testo, pare che l’imperatore, fidandosi della sapienza dell’apostolo, lo avesse incaricato di smascherare una presunta truffa degli idoli, e l’apostolo, invocando l’aiuto di Mani, vi riesce. Anche in questo caso il testo comunica attraverso il linguaggio della rivelazione divina, ponendo Addas in una posizione di superiorità in virtù del suo rapporto privilegiato con Mani, che gli permette di smascherare le truffe delle altre religioni concorrenti.⁷²

67 Questa è l’ipotesi di TARDIEU 1982, ma non è escluso possa trattarsi di un problema di resa dalle lingue iraniche; DURKIN-MEISTERERNST 2006, pp. 321-325; TUBACH 1996, p. 206.

68 TUBACH 1996, p. 196; GNOLI 2005, p. 139.

69 CMC 64, 8-65, 22. Nel corso della narrazione del CMC viene raccontato che anche i profeti giudaici antidiluviani avevano ricevuto la *cheirotomia* attraverso la rivelazione di un angelo.

70 VAN TONGERLOO 2000 mette a confronto le diverse attestazioni con le espressioni usate da Mani (a lui attribuite) in questo senso.

71 E.g. CMC 117, 1-120, 16 che racconta della conversione di una donna che si stupisce all’apparizione del Syzygos accanto a Mani; e CMC 130, 2-134, 15 che racconta la conversione di un re ignoto da parte di Mani, in cui l’apparizione miracolosa del Syzygos ha un ruolo fondamentale.

72 Si tratta di un altro topos tipico delle narrazioni su Mani, ad es. in CMC 137, 3-139, 16, Mani riesce a sconfiggere una setta non meglio precisata che ha tentato di avvelenare il padre Pattikios con un maleficio.

Se viene detto esplicitamente che Zenobia e Nafša si siano convertite, in questo caso il testo non dice esplicitamente lo stesso di Odenato (ma bisogna tener presente che si tratta di un testo frammentario), ma è certamente evidente un rapporto di fiducia tra i due: Odenato gli affida il compito di smascherare la truffa degli idoli, fidandosi della sua sapienza, e dopo il successo di Addas, lo ricompensa.

Successivamente Addas, in virtù di questi successi insegna la sua dottrina con sapienza, allo stesso modo di come fa Mani nelle sue missioni,⁷³ facendo diversi proseliti nella città; anche questa è una prova quantomeno della tolleranza dei sovrani palmireni nei confronti della nuova religione. Decostruendo dalla narrazione alcuni elementi che verosimilmente possono considerarsi storici (perché trovano riscontro in altri analoghi contesti della missione manichea, e perché spiegherebbero la diffusione del manicheismo nell'Impero romano), si evince che Addas rimase a lungo nella città, e che probabilmente il suo successo fu più graduale, ma molto probabilmente arrivò ad avere dei rapporti positivi (forse addirittura di collaborazione) con l'élite mercantile e con la famiglia regnante, competendo con le altre religioni, e dimostrando la superiorità della sua rivelazione.

Su quest'ultima questione, un brano emblematico dell'aspetto competitivo (anche se in modo sempre non violento) della religione manichea per affermarsi sugli altri culti è il seguente,

So18220/R/1-36:⁷⁴

[R] kt'm ZY x[c](y) 'wn'kw β'r'y-cyk ky ZY cnn w't | try-try xcy rty-
šn ZK mr''tt' w'n'kw | p'tcy- ny kw(n)[t](') šyr'k 'šm'r'kh ZY-my
xcy | [...](n)k' [...]. m'nprm't'k ky ZY-šy ZK |5 [šw'mnt'k *cnn w']
(t) try-try xcy rtmy ZK | [... δyn](h) xcy ky ZY-šy ZK 'rδ'y-p | cnn
xwr [rxwšntr]y xcy rtmy ZK pyš''βr | [β](γ)['n']ykh (p)[rtry'](k)h
xcy ky ZY-šy ZK 'z-β'β | [c](n)n 'nkwpy(n) [nmrtr](y) (xc)y ° rty ZK
wrz-'yrt ZKn |10 mr''tt' w'nkw 'prs'nt ZK rw'n ZY βγ[kt'm]-kršn'k
| xcy rtšn ZK mr'tt' w'nkw p'(t)[cγn](y) | kwnt' ZK rw'n ZY m'yδ
m'n'wk' xcy c'nkw ZY | [Z](K) tnp'r ky (Z)[Y](pr) (pnc) pyš'y-t

73 Uno studio sui *topoi* e sulle affinità tra i racconti di conversione dei monarchi nella letteratura manichea è in GERACE 2024.

74 Testo in sogdiano.

'nβ'γ- t'k 'skwty | [Z](K) [s](r)y 'δw' β'(z)[-']yt ZY 'δw' p'δ'k ZK
 rw'n | 15 ZY ms 'nγ-wn m'yδ[*xcy] 'prt[my](k) 'nδm'k ZKn rw'n |
 ZK ['zw'n]h pt(šm)[yrt](y) δβtyk 'nδm'k z-'wr | [ptšmyrty *'štyk 'nδ]
 (m')k rxwšny'kh ptšmyrty | [c]t[β'r](my)k 'nδm['k](k)[r]šn'wty'kh
 ptšmyrty pncmyk | ['n]δm'k βwδh pt(šm)yrty rtšy ZK kršn ZY ZK
 | 20 βδ'yn'k [.]ptk'r'kh xcy m'yδ c'nkW | (ZY)ZKn ['yš](w) (pr)
 m't 'YKZY pr 'pt'yn'kw cšmy | L(') wy-t βwt rtxw 'pt'yn'k γ- wš L'
 pty-wšt | pr 'pt'yn'k δstw L' 'c'γ-t L' ZY ms pr | ['pt'y]n'k 'z-β'k
 'spt'kw prβ'yrt βwt ° rtxw | 25 [mr't](t) wδ'yδ ZKwy βr'wmy γ-rβ
 γ- npnh | [βrtw-δ'rt *rty Z](Kw γ)[-r](β) nγ-'wš'kt w's'wc | [... ...]
 yn rty pr Rβk' | [... ...](')kh ZKw xwrty-'yz- | [cyk ...]. rty ZKw γ-rβ
 np'ykt | 30 [...]. [ZK](n) δ[yn'y](k)ty ZY ZKn | [.....] np'xštw- | [δ'rt
 ...](n)xwnch | [...] ..[...βty rty | [Z](Kh β)γ- 'n'y(k)[prtry']kh pr ZKn
 δstw ptrwsty | 35 [ZY](p)rδβ'y-'t-δ'(r)[t]pr mγ-wn βr'wm'y'n 'wt'kt
 ZY | (kn)δt mrxw 'k(w)[R]βk' rxsy-nt'y-kyrδ prm | ° ('')γ-št mr'mw
 wy-δβ'γ kw 'βr-š'r s'r pr's'y ° |

... [R] «*Quale cavalcatura è più veloce del vento?*» *Mar Adda* diede loro come risposta: «*Ho buon pensiero ... coscienza, il cui ... è più veloce del vento. E ho ... il cui splendore è più brillante del sole. E ho cibi ... il cui gusto è più dolce del miele*». I ministri (?) allora domandarono a *Mar Adda*: «*Signore, che forma prende l'anima?*». *Mar Adda* rispose loro così: «*L'anima è paragonabile al corpo, che è diviso in cinque membri: una testa, due braccia, e due piedi. Anche l'anima è proprio così: la vita è considerata come il primo membro dell'anima, il potere è considerato come il secondo membro, la luce è considerata come il terzo membro, la bellezza è considerata come il quarto membro, e la fragranza è considerata come il quinto membro. E la sua forma e le sue abitudini sono un'immagine del corpo (?), proprio come Gesù (?) ha detto: «Non lo si può vedere con occhio di carne, l'orecchio di carne non lo sente, non può essere afferrato da mano di carne, né una lingua di carne può spiegarlo completamente*». E *Mar Adda* impiegò là nell'impero romano molte delle sue fatiche. Purificò molti Eletti e molti Uditori. ... e in grande ... occidentale ... e molti scritti ... e ... scrisse ... combatté ... e il divino profitto per

*mezzo di lui si innalzò e si diffuse in tutte le regioni e le città romane
fino alla grande Alessandria.*

Qui viene ribadito e approfondito il successo della missione di Addas, e il suo significato epocale per l'introduzione del manicheismo nell'Impero romano, ed anche l'importanza dei suoi testi scritti. Qui Addas viene rappresentato attraverso un genere letterario largamente usato dai manichei, quello del discorso sapienziale del maestro.⁷⁵ Senza dubbio i *topoi* attribuiti ad Addas si possono riscontrare anche nelle vicende di altri discepoli manichei, ad es. mar Gabryab cura miracolosamente la figlia del re di Revan con l'intercessione divina, mentre mar Ammo risponde con saggezza alle domande di Bagard (la divinità dei confini del Kushan); tuttavia, di questi due apostoli non vengono celebrati i successi e le fatiche, né viene evidenziata l'importanza dell'introduzione del manicheismo in quelle terre, come viene ribadito in continuazione nel caso di Addas.

Il tono della narrazione di questo ciclo assomiglia molto di più a quello utilizzato per descrivere le conversioni e i successi missionari di Mani, così come il costante rapporto di Addas con Mani, e l'importanza della sua rivelazione per il successo della missione sono paragonabili agli interventi del Syzygos in aiuto di Mani (che era comunque una sua controparte spirituale).⁷⁶

10. Addas non un semplice discepolo, ma alter ego di Mani

La seconda peculiarità di queste narrazioni nella tradizione letteraria manichea, oltre all'inedito contesto geografico, è anche l'interpretazione della figura dell'apostolo. Addas non è certamente l'unico apostolo ad andare in missione, ma era certamente il più importante: mentre gli altri apostoli noti

⁷⁵ Testi come il *CMC*, i due codici dei *Kephalaia* e i cosiddetti testi kephalaici iranici contengono diversi insegnamenti sapienziali o discussioni dottrinali tra Mani ed un altro sapiente. Si tratta di testi in cui Mani dibatte su questioni religiose o etiche in cui dimostra la sua superiorità rispetto al suo interlocutore (si pensi ad es. alla conversione dell'*Ardaw* alla corte del Turan shah nel frammento M48 e nei *Kephalaia* di Dublino).

⁷⁶ La figura del Syzygos è praticamente onnipresente nella letteratura su Mani, un contributo che spiega la complessità di questa figura è SFAMENI GASPARRO 1986.

dai testi letterari sono andati ad evangelizzare territori a oriente rispetto alla missione di Mani, ma comunque orbitanti nella sfera d'influenza sasanide (mar Ammo nel Kushan e mar Gabryab a Revan in Armenia), e in cui i testi stessi mostrano come la predicazione dell'apostolo era in qualche modo adattabile a quella dei territori della missione, Addas, come si è visto, convertendo Palmira e arrivando fino ad Alessandria, in realtà simbolicamente aveva aperto le porte dell'Impero alla predicazione manichea, nello stesso modo con cui Mani aveva fatto con Shabuhr I. Per questa ragione i testi su Addas sono più numerosi e il suo nome è molto più attestato nella letteratura manichea.⁷⁷

Oltre a questo dato, altre evidenze concorrono a supportare l'idea che questo personaggio godesse di un riconoscimento particolare, sia presso i manichei, che presso gli scrittori cristiani. Innanzitutto era molto noto (e avversato) dai cristiani in quanto autore, e il suo nome per numero di attestazioni è secondo solo a quello di Mani stesso,⁷⁸ anche a distanza di secoli dalle sue vicende, e alcune fonti addirittura lo identificavano con il Paracleto,⁷⁹ titolo che solo Mani stesso si autoattribuiva; la notizia del fatto che scrivesse libri è attestata anche nella tradizione manichea,

M216C + M1750/R9-V13:⁸⁰

[R] [... wR](d)yw(n) | [... ...](n) °° °° | [... ...](.t) | [... ...](.w)d | 5 [...
...](n ng)[w](š'g) | [... ky](rb)gyft 'nd(r) | [...t(b)[...ws | [...]' [...
'](rd)'(w'n [w̄ n](gw)š'g'n | [°°] °° 'wd kd fryštq | 10 ['nd](r) w(hy)
'rdhšyr bwd ° 'b'w | [ptyg] (')mwcg ° 'd' 'spsg | ['wd m](')ny dbyr °°
'w (f)rwm | [fršwd °° '](w)d cf'r 'bdys | [V] 'w' [... ...] | 'wwd [... ...]
| ' [... ...] | '(c)[... ...] | 5 '[m]w(rd)y(d) °° (')[... ...] | ws m'n(y)[st'n
.... ...] | [w]s (x)[wd'y]'n [... ...] | 'wd nb(yg')n (rw)š(n °)[... g](ryf)[t
pd] | pswx (c)y dyn'n p(d) ws g(w)[ng zyn] | 10 qyrd 'wd wyr'st pdy(c)

77 Tuttavia è necessario dire che la maggior parte della letteratura prodotta dai manichei sia andata irrimediabilmente perduta, per cui la sproporzione attestata nelle fonti potrebbe essere stata in qualche misura dovuta al caso, più che a una scelta dei manichei.

78 BEDUHN 2007, pp. 136-137; SFAMENI GASPARRO 2000, pp. 546-548; GNOLI 2005, p. 138.

79 SFAMENI GASPARRO 2000, pp. 546-547.

80 Testo in partico.

h)[rwyn] | dyn'n °° 'wš hrwyn '(m)[wg jd(?)] | 'wd šrmjd kyrd 'hyn(d °)[° cw'gwn] | qyc ky zyn hynz'(w)[r d'ryd ..] |

... [R] carro ... Uditore ... carità verso ... molti ... Eletti e Uditori...
 E quando l'apostolo fu a Weh-Ardašir, mandò Patteg, il maestro, e Adda, il vescovo e Mani, lo scriba nell'impero romano. E diede loro quattro ordini ... [V] ... a ... là ... da ... che raccoglie tesori. E Adda fondò molti monasteri. Ed egli scelse molti signori (?) per la Chiesa. E scrisse ... molte scritture di luce. E usò la saggezza per rispondere alle altre religioni. In molti modi la formò e la plasmò in modo che fosse un'arma contro tutte le religioni. E sconfisse e svergognò tutte le dottrine, come uno che ha armi potenti ...

Questo dato, che potrebbe anche essere dovuto al fatto che Addas fosse l'unico teologo manicheo venuto in occidente, è però confermato dalla stessa letteratura manichea, in cui non solo Addas è l'unico autore il cui nome è menzionato (oltre a Mani), ma è anche elogiato come il migliore dei discepoli di Mani.⁸¹

Il fatto che gli siano attribuiti scritti è di straordinaria importanza. Mani infatti aveva scritto di suo pugno un canone di scritti rivelati definitivo e chiuso, per evitare che interpretazioni successive ne corrompessero il messaggio, come secondo lui era successo alle figure di Gesù, Zoroastro e Buddha. In realtà i manichei hanno scritto un gran numero di opere (tutte anonime per quelle che ci sono giunte) dopo la morte del fondatore, ma Addas è l'unico autore riconosciuto e ricordato, dunque le sue opere dovevano godere di un'autorità particolare, probabilmente perché adattò l'insegnamento del maestro al nuovo pubblico occidentale del manicheismo⁸².

11. Conclusioni

Questo studio ha tentato di dimostrare come la narrazione della conversione dei reali di Palmira, vera o meno che fosse, racconti comunque un

81 TUBACH 1996, p. 195.

82 SFAMENI GASPARRO 2000, pp. 546-547.

fondo di storicità, ovvero l'ibridazione tra il modello missionario manicheo (che finora aveva operato soltanto nell'Impero sasanide), e il contesto inedito dell'Impero romano. Quest'incontro sarebbe stato soltanto il primo passo della grande fortuna ed influenza che il manicheismo avrebbe avuto nell'impero romano, ma che non sarebbe stato possibile senza la missione di Addas.

L'Impero romano infatti rappresentava sotto diversi aspetti un corrispettivo occidentale dell'Impero sasanide, in cui però per Mani era molto più complesso accedere, e per questa ragione venne scelta la città di Palmira in cui la tolleranza religiosa e la presenza di rotte mercantili rendesse agevole l'arrivo dei manichei, e il migliore dei missionari manichei per assicurarsi tale successo. Oltre a queste esigenze logistiche, la scelta di Palmira si inscriveva bene nell'immaginario di Mani e nel suo progetto di esportazione a occidente della sua religione: Odenato infatti in diversi aspetti si presentava come il vero antagonista e corrispettivo di Shabuhr, rispetto all'imperatore romano ufficiale, dunque il suo favore, agli occhi dei manichei doveva essere significativo quasi quanto quello di Shabuhr nei confronti di Mani. Per questa ragione, la figura di Addas risulta esemplata nella tradizione (non possiamo dire in che misura fu stilizzata dai testi letterari e in che misura lui storicamente imitasse il maestro) sulla figura di Mani molto più degli altri discepoli di cui abbiamo notizia.

Dunque Addas più che un apostolo, fu considerato un secondo Mani,⁸³ che dovette interfacciarsi con Odenato: le vicende dell'apostolo sono dunque state scritte come una replica delle narrazioni del grande profeta, in cui il suo modello missionario nei territori orientali è stato calato nel contesto occidentale dell'Impero romano. Se anche nella realtà storica le conquiste dell'apostolo furono certamente più modeste, nondimeno il successo della predicazione manichea nell'Impero romano ne ha echeggiato la fama quasi al livello dello stesso Mani.

83 Il nome Addas nelle fonti orientali e soprattutto *Adeimantos/Adimantus* nelle fonti eresiologiche cristiane è secondo soltanto a Mani per numero di attestazioni.

BIBLIOGRAFIA

- ALBERRY 1928 = C. R. C. ALBERRY, *A Manichaeian Psalm-Book*, Stuttgart, 1928.
- BEDUHN 2007 = J. BEDUHN, *Biblical Antitheses, Adda, and the Acts of Archelaus*, in J. BEDUHN, P. MIRECKI (edd.), *Frontiers of Faith*, Leiden, 2007, pp. 131-148.
- BÖHLIG – POLOTSKY 1940 = A. BÖHLIGG – H. J. POLOTSKY, *Kephalaia 1. Hälfte (Lieferung 1-10)*, Stuttgart, 1940.
- BUSCICCHIO 2015 = A. BUSCICCHIO, *Alessandro di Licopoli. Trattato contro la dottrina di Mani*, Roma, 2015.
- CAMPLANI 2021 = A. CAMPLANI, *Identità religiose e varietà linguistiche nella Mesopotamia di età romana: circa alcuni indizi di un dibattito sull'utilizzazione dell'aramaico (Bardesane, Mani, Efrem)*, «Occidente/Oriente. Rivista internazionale di studi tardoantichi» 2 (2021), pp. 101-120.
- CIRILLO 2003 = L. CIRILLO, *La vita di Mani*, in G. GNOLI (ed.), *Il manicheismo*, 3 voll., Milano, 2003, I, pp. 38-127.
- DRIJVERS 1976 = H. J. W. DRIJVERS, *The Religion of Palmyra*, Leiden, 1976.
- DRIJVERS 1983 = H. J. W. DRIJVERS, *Addai und Mani. Christentum und Manichäismus im dritten Jahrhundert in Syrien*, in R. LAVENANT (ed.), *III Symposium Syriacum 1980: les contacts du monde syriaque avec les autres cultures*, Goslar 7-11 sept. 1980, Roma, 1983, pp. 171-185.
- DURKIN-MEISTERERNST 2006 = D. DURKIN-MEISTERERNST, *Die manichäische Mission in Palmyra*, in U. HARTMANN – T. GERHARDT – K. P. JOHNE (edd.), *Deleto paene imperio romano*, Stuttgart, 2006, pp. 315-327.
- FLÜGEL 1868 = G. FLÜGEL, *Kitab al-Fihrist. Erster Band*, Leipzig, 1868.
- FLÜGEL 1871 = G. FLÜGEL, *Kitab al-Fihrist. Zweiter Band*, Leipzig, 1871.
- GARDNER 1995 = I. GARDNER, *The Kephalaia of the Teacher*, Leiden, 1995.
- GARDNER – LIEU 2004 = I. GARDNER – S. N. C. LIEU, *Manichaeian Texts from the Roman Empire*, Cambridge, 2004.
- GARDNER 2020 = I. GARDNER, *The Founder of Manichaeism*, Cambridge, 2020.

- GERACE 2024 = F. GERACE, *Religione manichea e monarchi: considerazioni sulle tradizioni letterarie con particolare attenzione alla narrazione del Codice Manicheo di Colonia*, in P. VANNICELLI (ed.), *Potere personale: forme, esercizio e limiti dell'autorità individuale. Atti del seminario Semi di Sapienza 2024 (24-25 giugno 2024)*, Roma, 2024, pp. 115-126.
- GNOLI 2005 = G. GNOLI, *Šābuhr e l'ora di Palmira*, in L. CIRILLO – A. VAN TONGERLOO (edd.), *Il manicheismo. Nuove prospettive della ricerca*, Louvain-Napoli, 2005, pp. 137-149.
- HARTMANN 2001 = U. HARTMANN, *Das palmyrenische Teilreich*, Stuttgart, 2001.
- HEALEY 2024 = J. H. HEALEY, *Glimpses of Tadmur before Alexander: The Pre-Hellenistic Evidence*, in R. RAJA (ed.), *The Oxford Handbook of Palmyra*, Oxford, 2024, pp. 49-62.
- HUTTER 1992 = M. HUTTER, *Manis kosmogonische Sabuhragan-Texte*, Wiesbaden, 1992.
- KOENEN 1983 = L. KOENEN, *Manichäische Mission und Klöster in Ägypten*, in G. GRIMM (ed.), *Das Römisch-Byzantinische Ägypten*, Mainz am Rhein, 1983, pp. 93-108.
- KOENEN – RÖMER 1988 = L. KOENEN; C. RÖMER, *Der Kölner Mani-Kodex. Über das Werden seines Leibes. Kritische Edition aufgrund der von A. Henrichs und L. Koenen besorgten Erstedition*, Opladen, 1988.
- LIEU 1992 = S. N. C. LIEU, *Manichaeism in the later Roman Empire and Medieval China*, Tübingen, 1992.
- LIEU 2005 = S. N. C. LIEU, *Palmyra: A Caravan City and its Inscriptions*, in I. GARDNER – S. N. C. LIEU; K. PARRY (edd.), *From Palmyra to Zayton: Epigraphy and Iconography*, Turnhout, 2005, pp. 1-26.
- MATSANGOU 2023 = R. MATSANGOU, *The Manichaeans of the Roman East*, Leiden-Boston, 2023.
- MERKELBACH 1984 = R. MERKELBACH, *Addas=Adeimantos*, «ZPE» 56 (1984), pp. 51-53.
- MERKELBACH 1984 = R. MERKELBACH, *Nachtrag zu Manichaica (3) Addas = Adeimantos*, «ZPE» 58 (1985), pp. 57-58.
- MORANO 2003 = E. MORANO, *Testi iranici*, in Gh. GNOLI (ed.), *Il manicheismo*, 3 voll., Milano, 2003, I, pp. 185-234.

- PEDERSEN 1997 = N. A. PEDERSEN, *A Manichaean Historical Text*, «ZPE» 119 (1997), pp. 193-201.
- REEVES 2011 = J. C. REEVES, *Prolegomena for a History of Islamicate Manichaeism*, Sheffield, 2011.
- SFAMENI GASPARRO 1986 = G. SFAMENI GASPARRO, *Tradizione e nuova creazione religiosa nel manicheismo: il Syzygos e la missione di Mani*, in L. CIRILLO – A. ROSSELLI (edd.), *Codex Manichaicus Coloniensis. Atti del Simposio Internazionale (Rende-Amantea 3-7 settembre 1984)*, Cosenza, 1986, pp. 249-283.
- SFAMENI GASPARRO 2000 = G. SFAMENI GASPARRO, *Addas-Adimantus unus ex discipulis Manichaei: for the History of Manichaeism in the West*, in R. E. EMMERICK – W. SUNDERMANN; P. ZIEME (edd.), *Studia Manichaica IV, Internationaler Kongress zum Manichäismus, Berlin (14-18 Juillet 1997)*, Berlin, 2000, pp. 546-559.
- STARK 1971 = J. K. STARK, *Personal Names in Palmyrene Inscriptions*, Oxford, 1971.
- SUNDERMANN 1981 = W. SUNDERMANN, *Mitteliranische manichäische Texte kirchengeschichtlichen Inhalts*, Berlin, 1981.
- SUNDERMANN 1987 = W. SUNDERMANN, *Studien zur kirchengeschichtlichen Literatur der iranischen Manichäer III*, «Altorientalische Forschungen» 14/1 (1987), pp. 41-107.
- TARDIEU 1982 = M. TARDIEU, *Les Manichéens en Égypte*, «Bulletin de la Société Française d'Égyptologie» 94 (1982), pp. 5-19.
- TARDIEU 1992 = M. TARDIEU, *L'arrivée des Manichéens à al-Hira*, in P. CANIVET, J.-P. REY-COQUAISET, *La Syrie de Byzance à l'Islam*, Dimašq, 1992, pp. 15-24.
- TARDIEU 2001 = M. TARDIEU, *La protectrice des manichéens*, in J. CHARLES-GAFFIOT – H. LAVAGNE – J.-M. HOFMAN (edd.), *Moi, Zénobie reine de Palmyre*, Milano, 2001, pp. 73-74.
- TEIXIDOR 1997 = J. TEIXIDOR, *L'histoire de Palmyre*, «ACF» 98 (1997-1988), pp. 713-773.
- TUBACH 1995a = J. TUBACH, *Nochmals Addas-Adeimantos*, «ZPE» 106 (1995), pp. 170-174.
- TUBACH 1995b = J. TUBACH, *Mani und der palmyrenische Kaufmann aus Forat*, «ZPE» 106 (1995), pp. 165-169.

- TUBACH 1996 = J. TUBACH, *Adda und die Schwester der Königin von Palmyra*, «AOF» 23 (1996), pp. 195-208.
- VAN TONGERLOO 2000 = A. VAN TONGERLOO, *Manichaicus Medicus*, in R.E. EMMERICK – W. SUNDERMANN; P. ZIEME (edd.), *Studia Manichaica IV, Internationaler Kongress zum Manichäismus, Berlin (14-18 Juillet 1997)* Berlin, 2000, pp. 613-621.
- VENTURA 2003 = A. VENTURA, *Mani e gli arabi*, in Gh. GNOLI (ed.), *Il manicheismo*, 3 voll., Milano, 2003, I, pp. 319-328.

